
PREFAZIONE

La prima idea di compilare questo volume fu suggerita dal dotto e benemerito Alessandro Gherardi, il compianto direttore dell'Archivio fiorentino. Parlando degli esami d'idoneità, cui sono sottoposti i nostri archivisti, egli diceva che sarebbe stato assai utile far compilare per essi una specie di Manuale o Guida dei nostri Archivi di Stato, che desse una descrizione del materiale che contengono, del modo come si trova in essi distribuito ed ordinato. Senza una tal Guida, egli osservava, il candidato con grande difficoltà si sarebbe potuto convenientemente apparecchiare agli esami. Al Ministero sarebbe stato assai facile farla compilare dai direttori d'Archivio.

Il suggerimento del Gherardi a me parve assai opportuno. Il Manuale da lui suggerito poteva essere assai utile anche agli studiosi in genere. Esposi perciò la proposta al Consiglio degli Archivi, che l'approvò.

E la Direzione generale, da cui essi dipendono, si pose all'opera con zelo ed intelligenza. I direttori ebbero ordine di compilare una sommaria descrizione delle carte alle loro cure affidate. Dovevano descrivere lo stato presente delle cose, la distribuzione, l'ordinamento in cui i manoscritti oggi si trovano disposti, anche quando, per le vicende del passato, pel capriccio di qualche direttore, un tale ordinamento non sembrasse nè logico nè scientifico, non rispecchiasse più le istituzioni politiche o amministrative degli Stati in cui gli Archivi erano sorti. I direttori risposero con sollecitudine, ed in breve tempo mandarono al Ministero le loro relazioni.

Queste vennero inviate al cav. Casanova, il benemerito direttore dell'Archivio di Napoli, perchè riunisse e collegasse in un'opera sola, dandole unità organica, per quanto era possibile, in un lavoro compilato, nel modo che abbiamo detto, da tanti e così diversi collaboratori.

Noi ci auguriamo che questo modesto volume, il quale viene ora in luce per opera del Governo, sia il primo passo per iniziare la serie di quelle pubblicazioni archivistiche, che in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Germania ed altrove sono state da più tempo iniziate dai Governi su vasta scala. Fin da quando il prof. Bonaini, con tanto suo onore, attendeva al riordinamento degli Archivi toscani, l'illustre storico Böhmer, nel dargli i suoi preziosi consigli, scriveva: — La funzione del Governo deve essere doppia. 1. Ordinare e conservare le carte negli Archivi; 2. Agevolarne l'uso agli studiosi con quelle pubblicazioni che sono necessarie a far conoscere ciò che in essi si contiene. Queste pubblicazioni non si possono abban-

donare alla privata iniziativa, che non avrebbe i mezzi necessari per condurle a termine, e non saprebbe facilmente dare ad esse unità d'indirizzo e di metodo. Il Governo deve assumerle nell'interesse della pubblica istruzione, della scienza storica e della gloria del Paese. Occorre pubblicare una descrizione degli Archivi, gli Inventari ed i Regesti dei manoscritti in essi contenuti, anche un codice diplomatico dei documenti più importanti (1). Questo era ciò che egli sin d'allora raccomandava al Governo della Toscana. Per tale via un gran cammino si è già fatto dai Governi dei paesi più civili, a fine di promuovere lo studio della storia nazionale.

Alcuni sono andati assai più oltre; fecero compilare Inventari e Regesti, copiare documenti ad essa attinenti anche nelle Biblioteche ed Archivi stranieri. Si ordinarono missioni scientifiche come, per citare un esempio italiano, quella suggerita da Michele Amari, compiuta e pubblicata a spese del Governo dal Carini: *Gli archivi e le biblioteche di Spagna, in rapporto alla Storia d'Italia e di Sicilia in particolare*. — Palermo, 1884.

Sarebbe ingiusto dire o lasciar credere che l'Italia non abbia fatto nulla. Molte sono invece le pubblicazioni compiute a spese del Governo, da esso sussidiate, o anche fatte per sola iniziativa privata. Basti ricordare i nomi del Bonaini, del Guasti, del Bonghi, del Trinchera, del Bianchi, del Vazio, del Cecchetti, del Vayra e moltissimi altri, fra i quali non vogliamo dimenticare il nome del compianto prof. Mazzatinti, che con la sua opera, *Gli Archivi della storia d'Italia*, si propose di fare l'Inventario di tutti i nostri Archivi. Dopo la pubblica-

(1) *Opuscoli* di G. Böhmer - Firenze, Cellini, 1865.

zione del quarto volume, la morte immatura troncò l'ardita impresa, che viene ora continuata dal marchese degli Azzi. Non ci fermiamo qui a parlare delle molte pubblicazioni fatte dalle Società e Deputazioni di storia patria. Ma anche senza tener conto di esse, si ha un materiale vastissimo che dà ampia testimonianza del vivo interessamento del Governo e del Paese per la storia nazionale.

Ma tutto ciò non basta, perchè ognuno procede fra noi per conto suo, e manca quella unità d'indirizzo e di metodo, che in alcune pubblicazioni è sostanziale per poter riuscire veramente utili agli studiosi. Queste sono le pubblicazioni appunto a cui il Governo dovrebbe e potrebbe facilmente provvedere, e che, con grande vantaggio degli studiosi, si sono fatte in altri paesi. Come abbiamo già detto, noi ci auguriamo che il presente volume sia un primo passo per procedere alle necessarie pubblicazioni archivistiche da parte anche del Governo italiano. Esso non è che una sommaria descrizione dei soli nostri Archivi di Stato. Sarebbe necessario continuare e fare lo stesso lavoro anche per gli altri, far sapere ciò che essi contengono, se non vogliamo che siano, come qualche volta pur troppo succede, abbandonati al caso, con grave pericolo di dispersione. Noi abbiamo Archivi provinciali, comunali, ecclesiastici, di opere pie, notarili e privati. Assai incerte sono le relazioni che passano fra alcuni di essi ed il Governo, incerta l'autorità, diretta o indiretta, che su di essi questo può esercitare; nè ha sempre modo d'ispezionarli. Dopo la sommaria descrizione di tutti gli Archivi, si potrebbe procedere a quella pubblicazione d'Inventari e Regesti, che più volte il valoroso prof. Cesare Paoli aveva proposta al Governo, che anche alla Ca-

mera era stata raccomandata dall'on. Galli. Più tardi si potrebbe procedere ad altre pubblicazioni.

Ma perchè il Governo possa davvero iniziare e condurre con profitto questa non facile impresa, è necessaria una legge che, dopo quella già presentata testè al Parlamento dall'on. Luzzatti, per migliorare le condizioni economiche degli archivisti, proceda al riordinamento degli Archivi; determini le relazioni che debbono avere fra di loro e col Governo, il modo d'ispezionarli, i diritti che può avere su di essi, i provvedimenti che può prendere, perchè non sia resa troppo facile la esportazione degli Archivi privati all'estero.

Molte sono le questioni gravissime, lungamente dibattute e non mai decise, che questa legge dovrebbe finalmente risolvere. In Italia gli Archivi sono in condizioni fra loro diversissime. Nel Mezzogiorno noi abbiamo venti Archivi provinciali, e due grandi Archivi di Stato a Napoli ed a Palermo. Nel Centro e nel Settentrione abbiamo diciassette Archivi di Stato, e nessun Archivio provinciale.

Questi ultimi adempiono in sostanza ad una funzione di Stato, e furono perciò chiamati anche nazionali. Vennero fondati nel 1812, durante l'occupazione francese, e dopo la restaurazione dei Borboni, con la legge del 12 novembre 1818, vennero definitivamente ricostituiti. Nel 1866 il Governo italiano li addossò a carico delle provincie, che ne rimasero scontentissime, perchè si ritennero indebitamente gravate da una tale spesa. In quale abbandono si trovino questi Archivi, nei quali sono spesso carte assai antiche, è più facile immaginarlo che descriverlo. Nè molto meglio vanno le cose nell'Italia centrale e settentrionale. Qui, per l'assoluta mancanza di Archivi provinciali, le carte

delle provincie in cui manca un Archivio di Stato debbono essere conservate negli uffici locali, che, non sapendo dove metterle, fanno continue domande di mandarle al macero, o nel più vicino Archivio di Stato, che spesso non ha locali sufficienti. È quindi sempre più necessario ed urgente, ora che le carte aumentano continuamente, fondare in ciascuna provincia un Archivio provinciale, alle cui spese potrebbero contribuire lo Stato e la Provincia, che ne riceve anch'essa notevoli vantaggi. Le proposte da parte del Ministro dell' Interno, delle Amministrazioni locali sono state continue, insistenti; ma naufragarono sempre a cagione della spesa. Si credette d'aver trovato il modo passando alla dipendenza del Ministro dell' Interno gli Archivi notarili, che sono alla dipendenza di quello di Grazia e Giustizia, ed avevano una cospicua entrata. Ma le difficoltà furono molte, ed anche questa proposta naufragò. Tutto rimase nuovamente in sospenso; aumentarono il disordine, lo scontento ed i pericoli delle dispersioni. È urgente cercar di uscire da un tale stato di cose. Speriamo, come dicemmo, che il Ministro, il quale ha già presentato al Parlamento una legge per gli archivisti, ne vorrà presentare un'altra per gli Archivi, e che il volume, che ora si pubblica, ridestando l'attenzione del Paese e del Parlamento, apra la via ad un migliore avvenire.

PASQUALE VILLARI